

Il sonno della fiducia

*F*ai mai osservato quante volte il bambino va e viene dal gioco alla mamma e, viceversa, dalla mamma al gioco?

Si direbbe che quando è al gioco pensa alla mamma e quando è con la mamma pensa al gioco. Anche questa continua spola è, a sua volta, un gioco prezioso in cui il bambino esprime la gioia di essere con la mamma e, stando tra le sue braccia, racconta imprese e riassapora le sorprese del gioco.

Non si mette a giocare se il pensiero dominante non è la mamma, né corre dalla mamma se non per poter tornare a giocare con felicità accresciuta.

La sua mente, di tanto in tanto, è attraversata da qualche nube, ansia, paura. Quelli sono i momenti in cui, con più intensità, fissa il volto, gli occhi della mamma che puntualmente lo rassicura: un sorriso, un cenno di attenzione, una carezza.

Il bambino alla sera non può addormentarsi se la mamma non è con lui, se teme che la mamma si allontani.

Certo della sua presenza costante, entra in uno stato di fiduciosa serenità che gli fa chiudere gli oc-

chi per continuare, nel sogno, a stare con la mamma.

Lo chiamerei il “sonno della fiducia”. Vorrei dire che come il bambino, anche ogni cristiano è tale se “dorme per fiducia”; si abbandona tanto da perdere ogni rapporto col mondo esterno. Dorme, gli occhi sono chiusi, ma nel sonno il rapporto di totale fiducia con la mamma persiste più vero e più profondo.

